

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO MINISTERIALE DEI PAESI DELLA LEGA Accordo tra i paesi arabi per appoggiare la lotta dei palestinesi

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il segretario del PSI rompe la tregua politica

De Martino: la crisi non è risolta

E' mancata una risposta alle esigenze di progresso della società — Denunciate le ambiguità della DC e le manovre del PSU — Miglioramento di clima nei rapporti PCI-PSI — Dichiarazione di Barca sulle « regionali »

« La crisi politica vera non è risolta: nei prossimi mesi essa dovrà essere approfondita in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue cause ». Con queste parole l'on. De Martino ha rotto la breve tregua estiva nel confronto fra le forze politiche e segnato ufficialmente la ripresa della polemica fra i partiti. Ed è significativo che l'abbia fatto confermando — come del resto si deduce chiaramente dal giudizio sopraccitato — le profonde tensioni politiche che sottendono all'accordo che ha condotto al governo « a termine » dell'on. Rumor. Il segretario del PSI, — rispondendo ad alcune domande postegli dal settimanale L'Espresso — ha rilevato che la crisi è nata dalla mancanza di accordo sulla risposta da dare alle impetuose esigenze di progresso che si sono venute manifestando nella società: dalla protesta giovanile alla contestazione, alle grandi agitazioni dei lavoratori e dalla mancanza « di alternative di sinistra » perché nessuna delle forze di sinistra sarebbe oggi in grado di indicarne una.

Rispetto agli orientamenti della DC sulla ripresa del dialogo fra i partiti del centro-sinistra e le prospettive future (governo tripartito o governo DC-PSI), De Martino ha affermato che il governo non ha definito in modo esplicito i caratteri di questa ripresa per « la linea prevalsa fino ad ora all'interno della DC », la quale rifiuta di prendere atto che la scissione socialista non è un fatto interno del PSI, ma è stata originata « dall'intento di esercitare una forte pressione di destra sulle forze tradizionali del centro-sinistra, non solo quindi sul PSI, ma anche, e forse più ancora, sulla DC ». Il partito socialdemocratico — ha detto De Martino — vuole porsi nei confronti della DC « come un deciso concorrente laico e strapparli i consensi dell'opinione moderata ». Rumor e Piccoli, secondo De Martino, temono un'alleanza di governo con il PSI « per i contraccolpi che potrebbero nascere nell'opinione pubblica moderata », per cui la DC farà di tutto « per evitare una scelta in direzione del solo PSI », ma, tanto meno, per ragioni di matematica parlamentare, « si orienterà verso il PSU ». Se la DC fosse in grado di accettare l'alleanza con il PSI, allora i rischi di elezioni anticipate sarebbero esclusi.

De Martino ha affrontato quindi il tema degli orientamenti del monarca di Rumor, nato — ha precisato — limitato nel tempo, ma con l'impegno di assicurare « l'ordinato svolgimento della legislatura ». E' stato inoltre ribadito — ha detto De Martino — l'impegno per le elezioni regionali « abbinato con quelle amministrative », per lo statuto dei lavoratori, per la riforma universitaria, e per quella fiscale, mentre in politica estera si dovrà proseguire in una intensa opera di distensione, mirando all'unità europea e al riconoscimento della Cina popolare.

In politica interna — ha continuato De Martino — « ci si dovrà adoperare per prevenire le cause di inquietudine e di malcontento ed evitare scrupolosamente di usare le forze dell'ordine contro manifestazioni politiche e sindacali (e qualora

Cecoslovacchia: si acuisce la crisi politica

Gravi accuse contro Dubcek e altri dirigenti del P.C.C.

In una preoccupante intervista il primo ministro Cernik parla di « politica a doppia faccia » e afferma che alcuni leader del nuovo corso « hanno agito con estrema irresponsabilità violando le decisioni del CC »

PRAGA, 27

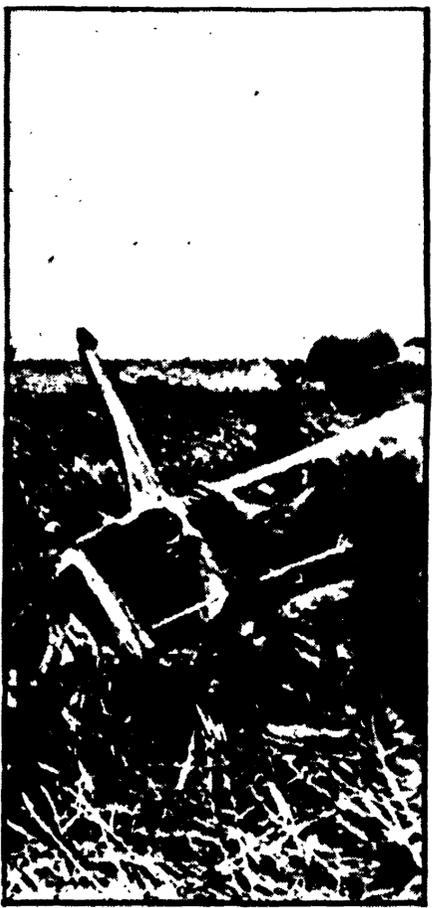
Gravi accuse contro « alcuni membri della Direzione del PCC nel 1968 », con alcuni espliciti riferimenti all'operato del compagno Dubcek, sono state mosse oggi pubblicamente sul « Rude Pravo », nel corso di una intervista del primo ministro Cernik, uno dei protagonisti, con Dubcek, del « nuovo corso » e degli eventi successivi all'intervento militare del cinque paesi del patto di Varsavia. Tali accuse costituiscono — per la fonte da cui provengono, per quel che possono significare e per le conseguenze che possono comportare — un fatto nuovo e preoccupante. Esse infatti dimostrano che, ancora a un anno dal 21 agosto 1968, la crisi politica cecoslovacca non soltanto non appare risolta ma si complica ancora di più, coinvolgendo su posizioni contrastanti, personalità e figure di primo piano nella vita del Partito e del Paese, che ebbero ruolo primario e decisivo nella « svolta » del gennaio e nella difesa del « nuovo corso », prima e dopo il 21 agosto 1968.

Oldrich Cernik, rispondendo alle domande rivoltegli dal direttore del periodico Tribuna Oldrich Svestka affermò: « Alcuni membri del Comitato centrale hanno cominciato dal marzo 1968, ad agire con estrema irresponsabilità, violando le decisioni del Comitato centrale stesso. Hanno cominciato a praticare una politica irresponsabile e ambiziosa. Oggi possiamo dire una politica anti-partito, che ha gettato il dubbio sulla serietà e l'onestà dei membri della direzione ». Cernik ricorda quindi il « favore » che costoro incontravano nei mezzi di informazione dove secondo quanto egli sostiene « si concentravano le forze opportunistiche di destra » per aggiungere che « la direzione del partito nel suo lavoro quotidiano aveva sottovalutato gli effetti internazionali dell'evoluzione in Cecoslovacchia, la responsabilità internazionale del partito per il movimento comunista e per lo sviluppo del socialismo nel mondo, così come il pericolo delle manovre di diversione imperialista ».

I fatti del gennaio 1968, secondo Cernik, sono stati positivi e accettati da tutti i membri del partito, dalla maggioranza della popolazione e, sempre secondo Cernik, avrebbero incontrato grande comprensione negli altri paesi socialisti, in particolare nell'URSS. Ma, e qui ritorna il grave attacco di cui parlavamo all'inizio, la causa principale di questi avvenimenti è stata « le nostre decisioni, le nostre risoluzioni, le nostre conclusioni sono state applicate in modo disunito, e che alcuni membri della direzione le hanno boicottate, attuando veramente una politica a doppia faccia ».

L'attacco a Dubcek, nelle dichiarazioni di Cernik, riguarda alcuni elementi specifici. Il primo ministro afferma che questi non aveva informato i suoi colleghi circa l'esatto contenuto e sull'ampiezza delle discussioni che aveva avuto con i dirigenti sovietici all'interno di Cierna nad Tisou. Cernik aggiunge che il Presidium del PCC, nel luglio scorso aveva chiesto a Dubcek di condannare personalmente alla televisione il « manifesto delle diemila parole » e che egli non l'aveva fatto.

Infine, egli sembra lasciare intendere che Dubcek era al corrente della data esatta in cui era stato convocato il vertice dei paesi del Patto di Varsavia che doveva tenersi in luglio e al quale la Cecoslovacchia non partecipò. Il Presidium del PCC decise allora all'unanimità di proporre in-



CINQUE SOLDATI AMERICANI RIFIUTANO DI COMBATTERE
Un altro episodio della « debacle » psicologica delle truppe americane nel Vietnam è avvenuto nel corso della battaglia di Que Son che infuriò da otto giorni: cinque soldati hanno rifiutato di andare all'attacco. Il comando ha annunciato che non saranno puniti, nel timore evidentemente, che una punizione provochi reazioni negative fra le truppe. Nella foto: i rottami d'un elicottero abbattuto dal FML. A PAG. 10

sia necessario il loro intervento per reprimere atti di violenza, salvaguardando in ogni caso la vita umana) ». Questo, unito ad altri temi di politica economica, appare il programma del governo Rumor « interpretato » dal PSI. Ma vi è anche la controparte socialdemocratica. E De Martino ne appare cosciente, mentre afferma che « non esiste alcun provvedimento di legge sul quale non sia possibile l'accordo », denuncia che « già ora esponenti del PSU annunciano la loro avversione alle regionali », mentre « altri contrasti potranno nascere su altre questioni ». E questo non a caso — dice il segretario del PSI — ma sotto la spinta « di una ispirazione generale diversa che nasce dalle diversità delle forze sociali che i due partiti rappresentano ».

L'ultima parte dell'intervista è dedicata ai rapporti con il PCI. Fra i due partiti De Martino costata l'esistenza di posizioni molto « diverse e contrastanti su temi politici di fondo »: il PCI non ha respinto il « modello » sovietico e sembra incline ad « una politica di alternativa », mentre il PSI crede nella possibilità di una alleanza con la DC per una politica di riforme.

Nonostante questi contrasti — ha precisato De Martino — « i rapporti fra noi e il PCI non sono gli stessi di un tempo, quando il partito unificato aveva al suo interno correnti (quelle che poi in buona parte hanno dato vita al PSU) che profes-

(Segue in ultima pagina)

Se non saranno liberati i detenuti politici

I leader cattolici rifiutano d'incontrare l'uomo di Wilson

Il ministro degli Interni inglese Callaghan a Belfast parla di disarmo dei « B Specials » ma non della soppressione di queste squadre

Dal nostro inviato
BELFAST, 27
In una città tutt'altro che tranquilla, in una situazione tutt'altro che normale, il ministro degli Interni inglese Callaghan è arrivato stamane a cercare di trovare, i mesi migliori per un « ritorno alla normalità ». Le « bericcate » sono sempre al loro posto: più solide, più numerose, più sorvegliate che mai. Le truppe d'occupazione britanniche pattugliano ancora le strade col mitra in braccio. Le squadrette fasciste non sono affatto disarmate. Non si parla più di sciogliere la milizia volontaria dei « B Specials ». Quest'ultima « garanzia » al regime locale è venuta indirettamente dalla conferenza stampa convocata da Callaghan non

appena atterrato all'aeroporto di Belfast. Il ministro degli Interni inglese non ha affatto menzionato l'argomento. Ed ecco quindi una ulteriore riprova della ambiguità degli accordi Wilson-Chichester Clark, e della colpevole debolezza inglese nei confronti dei gruppi al potere nell'Irlanda del nord. Le circostanze, le pressioni, gli accordi alla insubordinazione di questi ultimi, sono bastati a rendere ancora più cauto e timido l'intervento politico diplomatico inglese.

Il « leader » della campagna per i diritti civili, Frank Gorty, ha immediatamente reagito con una denuncia della passività di Londra. Al telefono mi ha ripetuto oggi che « l'occupazione militare britan-

Antonio Bronza
(Segue in ultima pagina)

Piani per la guerra batteriologica



WASHINGTON — Una manifestazione di giovani contro la guerra chimica e batteriologica. L'attualità di questa protesta è rafforzata dalle sensazionali e preoccupanti rivelazioni fatte dalla rivista tedesco-occidentale Stern sulla esistenza dei piani USA per la guerra batteriologica, chimica e atomica in Europa. A PAGINA 4

Argentina Grandioso sciopero generale contro la dittatura militare

Trasporti paralizzati, fabbriche deserte, uffici, ristoranti, negozi e bar chiusi - Si chiedono più atti salari, la liberazione dei prigionieri politici, la fine dello stato d'assedio, il ritorno alle libertà sindacali - « Moderati » e « intransigenti » uniti contro il governo - Scontri e arresti

Il panfilo è affondato
Salvi i 5 del Sahib
● Li ha recuperati la nave militare Bafile giunta ieri sera a Cagliari
A pagina 5

BUENOS AIRES, 27.
E' in corso dalla mezzanotte in Argentina un grandioso sciopero generale proclamato da sessanta sindacati della tendenza « moderata » e dall'ala « ribelle » della Confederazione generale del lavoro, il cui leader Ramundo Ongaro, detenuto da due mesi, ha lanciato dalla prigione un appassionato appello alla lotta, « contro la dittatura del governo militare e l'invasione del capitale straniero ». L'appello esprime la speranza che una rivolta generale scaglierà dalle officine, che i gruppi di base « prendano nelle loro mani tutto il movimento, e che la popolazione intera scenda nelle piazze ed abbatta il regime dittatoriale del gen. Ongaro. Lo sciopero durerà 24 ore. All'ultimo momento hanno aderito anche numerosi sindacati-

sti della tendenza « collaborazionista », cioè favorevoli al dialogo con il governo. Gli obiettivi della lotta sono molteplici: aumento salari e delle pensioni del 40 per cento, liberazione del cento (trecento secondo alcune fonti) sindacalisti e dirigenti politici arrestati, abrogazione del lo stato d'assedio in vigore dal 30 giugno in tutto il paese, restituzione ai legittimi dirigenti sindacali, eletti dai lavoratori, delle organizzazioni poste sotto il controllo del governo, riassunzione dei licenziati per rappresaglia, agenzamento della sede della Confederazione del lavoro occupata da un delegato governativo da alcune settimane. Attendendo le minacce del governo, che ha dichiarato illegale lo sciopero, ed ha autorizzato

(Segue in ultima pagina)



1° settembre 1939: l'Europa in guerra

● E' la mattina del 1. settembre 1939: su Varsavia piovono le bombe della Luftwaffe hitleriana (nella foto). La seconda guerra mondiale è cominciata, si levano le prime fiamme.

● La Wehrmacht è scattata all'offensiva su 1.300 chilometri di frontiera polacca, senza preavviso. I generali tedeschi hanno messo a punto una nuova tecnica: il blitzkrieg.

● Il nazismo costringerà l'Europa alla più sanguinosa e disperata guerra della sua storia. Ma non sarà Hitler, non saranno i suoi generali carnefici a riportare la vittoria.

● Sul numero di domenica prossima, 31 agosto, l'Unità pubblicherà un inserto speciale in occasione del 30. anniversario dell'inizio del conflitto, con articoli, testimonianze, cartine, foto e documenti inediti.